GLI ITALIANI NEL MONDO

Qual'è la vita delle nostre maggiori collettività italiane all'estero? Abbiamo cercato di rispondere a questa domanda nel fascicolo precedente, limitatamente alle collettività italiane residenti in alcuni Paesi di Europa. Diamo ora uno sguardo a quelle più cospicue residenti nei maggiori Paesi transoceanici.

Stati Uniti.

Dal 1902 al 1925 partirono per gli Stati Uniti 3.342.381 italiani e ne rimpatriarono 2.101.887, per modo che sarebbero rimasti nel territorio americano 1.240.494 cittadini italiani. Questi, e i loro figli nati colà, non sono egualmente distribuiti nei diversi Stati dell'Unione, e mentre in alcuni sono molto numerosi, sino a rappresentare una parte notevole della popolazione totale, in altri Stati non raggiungono neanche l'1 ‰ della popolazione complessiva, come ad esempio negli Stati del distretto consolare di Chicago.

In generale gli italiani sono in maggior numero negli Stati prevalentemente industriali e più densi di popolazione, dove trovano lavoro nelle numerose fabbriche e nei mestieri urbani, e dove le costruzioni di nuovi edifici, strade, ferrovie, ecc., offrono facile impiego alla mano d'opera.

A New York nel 1920, epoca del censimento, esistevano 802.946 italiani, ed altri 124.184 abitavano a Chicago.

In totale, negli Stati Uniti vivrebbe una popolazione italiana di 4.292.428 anime.

Nella colonia la categoria più numerosa è costituita da terraioli, braccianti e giornalieri; seguono gli addetti alle industrie e ai lavori vari. Formano un numero discreto gli impiegati e i professionisti; esigua è la cifra dei pescatori.

Pochi si dedicano all'agricoltura e molti che partirono con la qualifica di agricoltori, appena giunti si trasformarono in braccianti o manovali occupandosi nei lavori di sterro, pavimentazione stradale, imprese ferroviarie, ecc. Nuclei di questi lavoratori abitano nelle immediate vicinanze delle città. Il lavoro qualificato non raggiunge cifre alte. Comprende un discreto numero di scalpellini, muratori, e ferrovieri. I professionisti rappresentano un movimento emigratorio di notevole intensità specifica che però è minore nei confronti delle cifre generali.

L'emigrazione femminile è economicamente passiva. Le donne all'infuori di quelle addette alle industrie agricole o tessili accudiscono alle faccende domestiche.

La mano d'opera occupata nell'agricoltura è prevalentemente fornita dall'Italia meridionale, mentre l'Italia centrale dà il contingente più elevato alla mano d'opera non qualificata (terraioli, braccianti, giornalieri) e l'Italia settentrionale a quella qualificata.

Le aziende agricole di proprietà di italiani occupano il nono posto rispetto a quelle di altre nazionalità.

Circa l'istruzione, si deve rilevare che la notevole percentuale di analfabeti, caratteristica della vecchia emigrazione italiana, è diminuita sensibilmente fino a scomparire.

A New York, Chicago, Boston, Pietroburgo, Philadelphia grossi focolari di italiani portano un non indifferente contributo di ricchezze e di operosità.

Le cifre desunte dalle statistiche americane dànno una dimostrazione efficacissima del contributo del lavoro italiano. Gli italiani rappresentano l'85 % della mano d'opera nella industria dei salumi, carni in conserva, e prodotti affini, danno i $^{7}/_{10}$ dei minatori di carbone; più dei $^{7}/_{10}$ dei tessitori nelle manifatture della lana, i $^{9}/_{10}$ di quelli del cotone, i $^{19}/_{20}$ di quelli del panno.

Tra gli italiani si recluta, si forma, si disciplina l'esercito dei lavoratori che sventra e penetra le montagne, apre le gallerie ferroviarie, dissoda terre selvaggie,

Nè certamente possono essere disconosciute virtù che sono vanto e forza dell'elemento italiano lavorante nella grande Unione Nord-Americana: la capacità, la resistenza, la modestia nelle pretese, l'adattabilità al lavoro, l'osservanza scrupolosa delle condizioni contrattuali.

Si deve notare che la grande massa di italiani va orientandosi verso la partecipazione attiva a tutta la vita della grande Repubblica americana.

I grandi capitani dell'industria sanno e conoscono e ricercano l'abile operaio italiano, artefice devoto e paziente di ogni lavoro dove all'intelligenza viva va accoppiata e unita la sana vigoria di muscoli di ferro.

In confronto all'importanza delle nostre collettività, le scuole italiane nella Repubblica Federale degli Stati Uniti sono poche.

Esse sono 150, frequentate da 41.986 alunni. L'insegnamento impartito è in tutte elementare, tranne che in una, nella quale è secondario. Esse sono tutte mantenute da privati. 64 scuole esistono nella circoscrizione di New York 15, nella circoscrizione di Boston, 14 nella circoscrizione di Filadelfia, 12 nella circoscrizione di Chicago, 12 nella circoscrizione di Nuova Orleans, e via dicendo.

Nel territorio degli Stati Uniti la popolazione italiana possiede 9 orfanotrofi con un totale di 1.053 ricoverati.

Le associazioni italiane negli Stati Uniti sono 2.809 con un totale di 350 mila soci.

Potente fra questa è l'ordine dei Figli d'Italia.

La stampa periodica italiana comprende 157 pubblicazioni ripartite come segue: 9 quotidiane, 115 settimanali, 7 bimestrali, 1 trisettimanale, 23 mensili, 1 bimensile, 1 saltuaria.

Gli Stati dove si stampa il maggior numero di tali pubblicazioni italiane sono: New York e Pensilvania.

Canadà.

La popolazione italiana al Canadà si può ripartire in tre categorie professionali: la prima quella dei piccoli commercianti, vive nelle grandi città di Montreal, Toronto, Hamilton.

La seconda è costituita da minatori o sterratori che lavorano specialmente nella Nuova Scozia. La terza – meno numerosa – è quella dei coloni, distribuita un pò dappertutto.

Il Canadà ospita 116 mila italiani.

Molti di essi sono occupati nelle Compagnie ferroviarie. Altri sono addetti al taglio dei boschi, ma, in genere, non resistono molto a causa del rigidissimo clima e la faticosa pesantezza della vita.

Altri infine lavorano in fabbriche di concimi chimici, fornaci, fabbriche cordami, ecc.

Nel Canadà si contano 9 scuole ed un orfanotrofio italiano. Gli italiani hanno costituito 51 associazioni delle quali 45 sono sorte per fini di beneficenza e mutuo soccorso; 3 a scopo ricreativo, 2 sportive ed una per la diffusione della nostra coltura.

La stampa italiana vi è rappresentata da 2 settimanali, da un bisettimanale e da 4 periodici mensili.

Brasile.

La corrente dell'emigrazione italiana verso il Brasile è delle più antiche: ebbe inizio nell'anno 1886; e da allora si è venuta costituendo laggiù un'importante collettività italiana.

Questa si distribuisce sul territorio brasiliano molto inegualmente.

Sono pochissimi gli italiani residenti negli Stati settentrionali del Brasile; essi hanno esclusivamente occupazioni commerciali. Esiste un certo numero di italiani che esercita il commercio di importazione di tessuti, di mercerie e di chincaglierie; molti si occupano della vendita di generi alimentari; altri sono orefici, sarti, calzolai; altri mascottes, ossia merciaioli ambulanti; altri calderai. Scarsissimo è il numero degli operai.

Gli Stati del Sud del Brasile sono quelli nei quali risiede la grande maggioranza degli italiani. Primeggia lo Stato di S. Paolo, al quale seguono gli Stati di Rio Grande del Sud e di Minas Geraes.

Tutte le attività italiane fioriscono in questi Stati; gli agricoltori sono numerosissimi, come pure i commercianti e gli addetti ai mestieri vari.

Fra le città ove l'impronta del genio italiano si rispecchia ampiamente, vanno citate Rio de Janeiro, San Paolo, Bello Horizonte, alla costruzione delle quali non poco hanno contribuito i nostri connazionali.

In moltissimi Stati meridionali del Brasile numerose sono le istituzioni economiche italiane, un gran numero delle quali ha il primato nel commercio, nell'industria e nell'agricoltura.

Nel territorio del Distretto Federale di Rio de Janeiro, quasi tutti gli italiani sono raggruppati nella città di Rio de Janeiro; si incontrano nuclei importanti in Petropolis, Cascatinha, Nova Friburgo, Nichteroy, Campos, ecc.

In modo più vario sono distribuiti negli Stati di S. Paolo, Santa Catharina, Minas Geraes, Espirito Santo, ecc.

Specialmente negli Stati meridionali, gli italiani, con la loro instancabile attività, sono riusciti a rendersi padroni di importantissime aziende. Si annoverano grandi case bancarie, grandi ditte di importazione e di esportazione, case di commercio al minuto, stabilimenti di fabbricazione di generi alimentari, ecc. Molte sono le proprietà rurali possedute da italiani; esse costituiscono l'1,57 % della superficie coperta ed il loro valore rappresenta il 4,41 % del valore totale. In rapporto a quelle possedute da stranieri, costituiscono il 25,52 % della superficie totale posseduta ed il 41,06 % del valore di queste proprietà.

Il censimento degli stabilimenti rurali fatto nel Brasile nel 1920 fa ammontare a 466.083.388 *reis* la proprietà degli italiani. Il Portogallo vien dopo, con 259.143.761 *reis*.

Sintetizzando i risultati delle rilevazioni fatte, si possono valutare a 1.837.887 gli italiani residenti nel Brasile.

Per quanto concerne la suddivisione dei mestieri si può generalmente affermare che nell'interno, le colonie italiane, hanno carattere prevalentemente rurale e sono composte di agricoltori, braccianti, giornalieri e terraioli.

Viceversa, nei centri urbani prevalgono gli addetti a mestieri e professioni varie, gli addetti al piccolo traffico, i meccanici, i fabbri, i falegnami, i carpentieri ed in genere gli operai addetti alle industrie e lavori diversi.

Vi è pure un discreto numero di addetti ai commerci e trasporti che gode buone e spesso anche ottime posizioni sociali. In minor numero sono gli impiegati, i professionisti e gli artisti.

Le condizioni economiche dei lavoratori italiani nelle *fazende* non sono adeguate alla durezza del lavoro, nè i salari al costo della vita.

Vi sono nel Brasile 333 scuole italiane mantenute da privati, frequentate complessivamente da 15.629 alunni, 329 di esse sono elementari e 4 secondarie.

Esistono 9 collegi italiani ed un orfanotrofio che ha sede in San Paolo. Pure in San Paolo sorge un ospedale italiano.

Nel territorio della Repubblica brasiliana si contano 192 associazioni italiane con 22.503 soci, così ripartite: 141 con lo scopo della beneficenza, mutuo soccorso e assistenza; 20 educative, e per la propaganda dell'istruzione e della cultura italiana; 20 ricreative; 6 politiche; 3 economiche; 2 sportive.

In tutto il Brasile la stampa periodica italiana comprende 30 pubblicazioni: 4 quotidiane, 15 settimanali, 2 quindicinali, 8 mensili e 1 saltuaria. Lo Stato della Federazione brasiliana che annovera il numero maggiore di periodici italiani è quello di San Paolo, nel quale se ne contano 19. Segue quindi immediatamente lo Stato di Rio de Janeiro, nel quale sono 7 periodici italiani. Le altre 4 pubblicazioni in lingua italiana sono sparse nei rimanenti Stati della Repubblica: Curityba, Florianopolis, Pernambuco e Porto Alegre.

Argentina.

La corrente emigratoria degli italiani verso l'Argentina cominciò ai primi della seconda metà del secolo scorso. Furono marinai, specie liguri, che l'avversione pel mare degli argentini rese indispensabili, e che si fermarono presso lo sbocco del Plata iniziando di là la loro attività economica, col trasportare su per i fiumi dell'interno i prodotti europei da scambiare con quelli locali. Seguirono gli operai (muratori, fabbri, falegnami, ecc.) gli agricoltori, gli artefici delle piccole industrie, che si trasformarono via via in fortunati impresari, industriali, negozianti, i professionisti e gli artisti.

Dovunque sorgono quelle industrie cui gli italiani immigrati si dedicavano nel paese natio: qua una fabbrica di paste alimentari, là una fabbrica di liquori, qui una segheria, là un forno di calce. Oggi tutte le industrie e tutti i mestieri sono esercitati e con successo: calzolaio e cambista, fabbro e gioielliere, spaccapietre e costruttore di case, decoratore di pareti e professore di pittura, operaio meccanico e proprietario di molini, tutta la gamma del lavoro, dalle più umili alle più geniali sue manifestazioni. Nè scarseggiano i professionisti: medici, ingegneri, farmacisti, agronomi, veterinari, ecc.

Oggi la colonia etnica italiana, forte di circa due milioni di individui, comprende tutta una popolazione di lavoratori costituenti nuclei numerosissimi, di addetti alle più diverse produzioni e forme di attività.

La massa più cospicua è composta dei muratori e manovali; seguono immediatamente gli agricoltori, i meccanici, fabbri ed altri operai dell'industria, gli addetti ai commerci ed ai trasporti, i terraioli e braccianti, i sarti e altri lavoratori dell'abbigliamento, i barbieri, i cuochi, i domestici, gli impiegati, i liberi professionisti (medici, ingegneri, avvocati, ecc.).

Con la ripresa delle relazioni del dopo guerra si sono riattivate con l'Argentina le tipiche e tradizionali correnti emigratorie italiane.

La più numerosa collettività italiana trovasi nel Distretto consolare di La Plata; seguono Buenos Aires, Rosario, Còrdoba, Mendoza, San Louis, Santa Fè, Bahia Blanca, Tucuman.

Le autorità argentine si manifestano particolarmente soddisfatte dell'immigrazione italiana, che, a differenza di altre, continua ad influire sopratutto nelle regioni interne.

Si contano in tutta l'Argentina 85 scuole italiane, molte delle quali sono sussidiate dal R. Governo. Di esse, 83 sono primarie e 3 secondarie. Le 85 scuole comprendono in complesso 13.339 alunni.

Sono stati fondati inoltre 7 collegi con 1.366 ricoverati e 6 ospedali con la disponibilità di 1.410 letti.

In tutto si annoverano 412 associazioni, più o meno numerose; alcune molto antiche, altre recentissime, fra cui quelle di combattenti reduci dalla grande guerra. Per la massima parte tali associazioni si propongono il mutuo soccorso. I soci di tutte le associazioni sono complessivamente 146.764.

Sono edite in Argentina 19 pubblicazioni periodiche italiane, di cui 3 quotidiane, 9 settimanali, e 7 mensili.

CECOSLOVACCHIA

Concerto musicale. — Organizzato dall'Istituto per la cultura italiana ha avuto luogo a Praga un grande concerto diretto dal maestro Don Licinio Refice sotto gli auspicî del comm. Preziosi Ministro d'Italia.

Il maestro Refice ha diretto il trittico Francescano. Assistevano numerose personalità del mondo politico, diplomatico, musicale.

FRANCIA

L'albero di Natale per i bambini poveri a Parigi. — Il 6 gennaio ha avuto luogo nella sala Wagram, una delle più spaziose di Parigi, l'albero di Natale promosso da quel Fascio per i bambini poveri italiani; vi assistevano circa 5,000 persone. La distribuzione è stata preceduta dalle proiezioni sinceramente e vivamente acclamate del *film* « Duce » accompagnata da inni patriottici.

L'albero di Natale per i fanciulli degli emigranti a Modane. — Per iniziativa del Comitato di Assistenza Civile si è svolta nel vasto salone della musica la festa dell'Albero di Natale per i fanciulli degli operai italiani. Molti furono i doni in natura offerti dalla Colonia e dal Comitato, così da formare un numero di circa 500 oggetti ai quali si aggiunsero premi in denaro e 12 libretti per incoraggiamento al risparmio. La festa, alla quale intervenne la Colonia italiana ed autorevoli elementi francesi, fu animata dal suono degli inni patriottici, e dalle graziose produzioni dei bambini.

ARGENTINA

Festa al « Club Canottieri Italiani ». — L'Ambasciatore d'Italia S. E. Conte Martin Franklin ha visitato il 28 novembre 1926, il « Club Canottieri italiani » che ha sede sul ridente Tigre.

La visita si chiuse con una breve gita sul *yacht* « Ida » di proprietà del Club sui canali del Tigre. Verso sera il R. Ambasciatore fece ritorno alla capitale.

L'attività della « Dante Alighieri ». — Il Comitato della « Dante Alighieri » ha svolto, in occasione della Esposizione Internazionale di Igiene, Arte, Industria di Rosario di Santa Fè, alla quale ha partecipato il nostro Governo Nazionale, una sana propaganda di italianità fra le scolaresche. I risultati del concorso bandito dal Comitato fra gli alunni della VI e V classe sul tema « Una visita alla Esposizione » costituiscono una graziosa collana di svolgimenti spontanei di questi piccoli scrittori fascisti, che della Patria le grandiose opere ammirarono, e fanno comprendere come la strada scelta dalla « Dante Alighieri » e dai benemeriti insegnanti delle scuole italiane di Rosario sia la più utile.

PERU'

La commemorazione del 4 Novembre. — La commemorazione del 4 novembre in Lima ebbe tutta la solennità che si deve ad una data tanto fausta. La cerimonia religiosa celebrata all'Ospedale Italiano ha riunito in questa mistica funzione i cuori degli Italiani di Lima.

STATI UNITI

La « Casa Italiana di New York ». — A New York è quasi ultimata la « Casa Italiana » presso la « Columbia University » destinata a diventare il centro della vita intellettuale italiana negli

Stati Uniti. L'area è stata donata dalla « Columbia University » dietro interessamento del suo rettore Dott. Murray Butler che fu sempre favorevole alla nostra emigrazione negli Stati Uniti.

Gli italiani con magnifico slancio hanno sottoscritto le azioni necessarie per dotare di un fondo di 300.000 dollari questa importantissima fondazione.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo in primavera.

Festeggiamenti all'Ambasciatore De Martino. — L'Ambasciatore italiano S. E. De Martino ha passato tre giorni a Chicago invitato dalle Associazioni italiane ed italo-americane e dalla « Italy America Society ». Hanno avuto luogo banchetti e ricevimenti dove si sono pronunciati discorsi inneggianti all'amicizia italo-americana, ed esaltanti la missione spirituale e storica dell'ideale fascista.

I festeggiamenti hanno segnato una memorabile affermazione italiana, in quella grande Metropoli degli Stati Centrali dell'Unione Americana.